

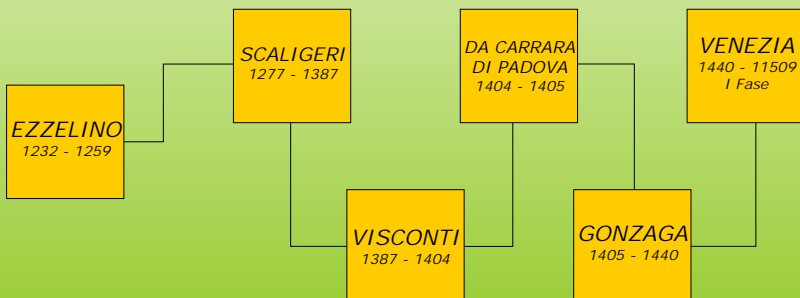


LA DOMINANTE A PESCHIERA

1232 - 1509

dalle "Ricerche Storiche" di Giorgio Capone

Analizzando la pianta di Cristoforo Sorte del 1571, ed estratto dal disegno il perimetro della vecchia Fortezza Comunale-Scaligero indicata come "PESCHIERA VECIA", e rapportando la Rocchetta con il disegno di Marin Sanudo del 1483, il gruppo volontari di Forte Ardietti ha realizzato un plastico che riproduce il vecchio castello con le sue pertinenze; il lavoro è visibile presso l'aula didattica allestita all'interno dello stesso Forte. Ora apriamo una finestra sulla storia vissuta dalla nostra comunità nel periodo Comunale-Visconteo-pre Veneziano.



“COMMUNIS PISCHERIAE” NASCITA DEL LIBERO COMUNE

E' l'alba del risveglio comunale. Dalla bolla di Papa Eugenio III del 1145 apprendiamo che Peschiera soltanto con *“MEZZA CORTE”* è di pertinenza episcopale. E' il periodo in cui si scatena la lotta di FEDERICO BARBAROSSA contro i liberi comuni. Nell' anno 1154 l'Imperatore scende dalla Val d'Adige e sosta con l'esercito nelle vicinanze di Peschiera, comunità allora fiorente. Distrugge il vicinissimo villaggio di *“BENEVENTUM”* (Castelnuovo) e sembra che abbia occupato anche Peschiera perché gli storici la chiamano **“Forte Reale”** in quanto sede del Presidio Regio. Il Barbarossa era convinto che fosse arrivato il momento di decidere la sorte dei comuni regolandone il rapporto con l'Impero. Affida il Castello di Peschiera *<<alla ispezione di Corrado conte palatino e si ridusse in Roncaglia a tener Parlamento>>*. In questo momento sorge il libero comune di Peschiera *“Communis Pischeriae”*. Il diploma è dell' 8 luglio 1154. La sua comunità gode di una notevole autonomia: esercita il pieno diritto di pesca su tutto il lago e quello di esenzione dalle varie tasse. Con successivo diploma, del 22 dicembre 1154, Barbarossa la sottometteva al Vescovo di Verona, da lui infeudato ed elevato al rango di Principe dell'Impero. Ma i diplomi imperiali di questo tempo mancano della forza necessaria per essere esecutivi, testimoniano solo la volontà dell'Imperatore, ormai privo di vera autorità. Nella seconda metà del XII secolo, l'espansione del comune di Verona è irrefrenabile e la sua autorità si impone sui paesi del territorio circostante ed anche su Peschiera, rispettandone però le sue consuetudini locali. La magistratura legifera che sia costruito il castello e che questo sia *(tenuto “da persona” amica dalla parte che regge Verona)*. Vuole che le spese di costruzione siano a carico della comunità e lascia al Podestà, ai gastaldoni, agli anziani il compito di ripartirne la spesa. Il Vescovo si rivolgerà all'Imperatore perché instauri la sua autorità in quel di Peschiera, ma questi gli rilascerà un altro diploma rinnovandogli l'investitura il 3 novembre 1184 con l'aggiunta che il comune di Verona non può imporre costruzioni senza il consenso del Vescovo nei luoghi infeudati. Ma l'entusiasmo di questa comunità, sia per i consolidati diritti di autonomia, sanciti ufficialmente dalla pace di Costanza 1183, sia per la vigoria di proventi delle realizzazioni commerciali, che la rendono arbitra dei traffici di più confinanti e ricca di proventi dell'abbondante pesca, si spegne all' alba del XIII secolo per le lotte del Conte di S. Bonifacio contro i Montecchi aiutati da Ezzelino da Romano. Il 27 settembre 1207, i Montecchi, vinti, si ritirano nella fortezza di Peschiera. Nel 1208, Azzone, Podestà di Verona, espugna Peschiera alla testa dei Guelfi; *“Peschiera luogo posto sopra la riva del lago di Benaco dove Monticoli e gli altri Ghibellini si erano ridotti per loro sicurezza”*.

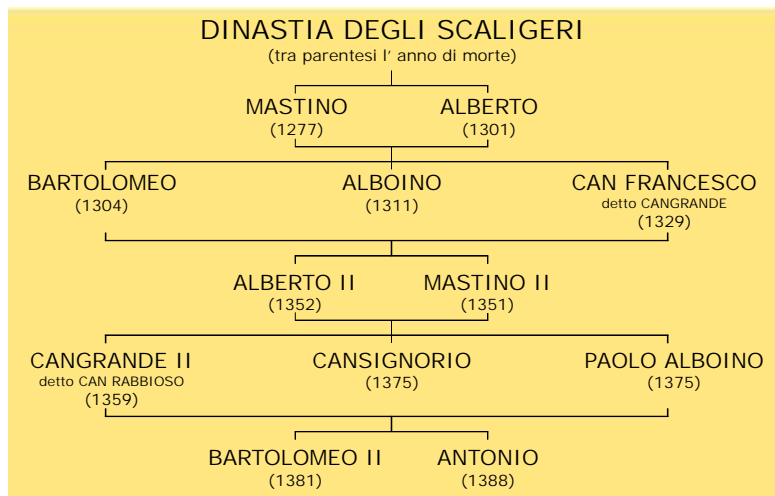
EZZELINO 1232 - 1259

Il 22 aprile 1236, Ezzelino da Romano, unito al partito dei Montecchi, *“rubbò il castello di Peschiera vendutogli per li figliuoli di delfino da Peschiera per prezzo di libre tre mila, di monete veronese”*. Ezzelino era già sulla via dell'assoluto dominio di Verona. Nel 1238, il Conte di S. Bonifacio, dopo anni di lotte fra le varie fazioni, riconquistava la fortezza di Peschiera con grandi danni per la sua comunità. Nel 1255 fu riacquata da Ezzelino il quale *“riempitola di sufficiente guarnigione arditamente passò il Mincio e alla dritta andò ad incontrare i suoi nemici”*. In quell'epoca le popolazioni, stanche delle lotte, favoriscono il formarsi delle Signorie. Nel 1266, Verona nomina il Podestà, Mastino I della Scala, anche Capitano del Popolo con giurisdizione su tutte le terre del veronese. Nel 1271 contro gli statuti, si arroga il diritto di costruire fortificazioni attorno al castello di Peschiera, che fino ad allora era rimasta autonoma e il suo legame con Verona era geografico ma non politico; ordina che il medesimo sia tenuto da un cittadino veronese che abiti permanentemente in città e paghi in essa tutte le tasse. Nel 1276 il Vescovo Tumidio sollecita un'azione armata contro i Patarini in accordo con l'inquisitore Bonacolsi. L'azione è condotta da Alberto della Scala con due compagnie di soldati e con l'aiuto del Naviglio di Peschiera *<< contra questi eretici e mala cristiani così di Sirmione, come delli circostanti villaggi e castelli>>*. Un centinaio furono catturati e poco dopo arsi vivi nell' Arena. In quest'anno furono promulgati gli *“statuti veronesi”*. La Signoria andava accentrando i suoi poteri.

LA SIGNORIA SCALIGERA

1277 - 1387

Nel 1277, Alberto della Scala sopprimerà anche lo statuto che accordava alla comunità di Peschiera il privilegio di eleggersi i magistrati. Nel 1301, muore Alberto della Scala; gli succede Bartolomeo della Scala. Seguirà un periodo di pace e alla corte scaligera giunge Dante Alighieri. Il 22 febbraio 1330, Mastino e Alberto della Scala rinnovano agli abitanti di Peschiera i permessi di pesca e le immunità già da tempo godute. Nel 1332 il Vescovo investe Mastino e Alberto della Scala di vari diritti decimali. Nel 1333 il popolo di Boemia è invocato dai bresciani minacciati da Mastino della Scala. Peschiera passa dalle mani di un signore all'altro e diviene bersaglio delle guerre degli scaligeri con le città vicine. Sotto il potere di Mastino II della Scala, nel 1351, vennero completate le mura e la roccetta. Dopo la sua morte la famiglia scaligera è afflitta da tremende discordie. Cansignorio nel 1359, per governare da solo, prima assassinò il fratello Cangrande II e poi l'altro fratello Paolo Alboino sotto l'imputazione di aver congiurato contro di lui (il giorno 16 ottobre 1375); "IL FE' METTERE EN PRESON IN LO CASTELLO DE PESCHIERA E SI GHE FE TAGIAR LA TESTA"



FASTI E NAFISTI DELLA DINASTIA SCALIGERA

Mastino fu ucciso in un'imboscata il 27 ottobre 1277. Il fratello Alberto fu acclamato capitano e rettore di tutto il popolo di Verona. Fra i tre figli, successori d'Alberto, si distinse Can Francesco, detto Cangrande, che alla morte dei due fratelli allargò il suo potere rendendovi più adeguati gli statuti. Morì giovane, colto da improvviso malore a 38 anni il 22 luglio 1329. Succedettero i nipoti Alberto II e Mastino II. Il potere fu tenuto da Mastino II. Favorì la diffusione della cultura fra il popolo. Morì ancor giovane a soli 44 anni, nel 1351. Gli succedettero, con la mediazione dello zio Alberto II, i tre figli: Cangrande II, Cansignorio e Paolo Alboino. In realtà tenne il potere Cangrande II, detto Can Rognoso, sempre più tiranno finché i due fratelli Cansignorio e Paolo Alboino non lo tolsero di mezzo. Rimane di lui il merito di avere fatto costruire il castello scaligero (detto ora Castelvecchio). In successione il Governo fu tenuto dal Cansignorio. Questi concluse la propria vita in modo nefando; fece imprigionare ed uccidere nella rocca di Peschiera il fratello Paolo Alboino per assicurare la successione ai propri figli Bartolomeo e Antonio. Bartolomeo II, subito dopo avere ottenuto dall'Imperatore Carlo VI la riconferma del titolo di vicario imperiale, nottetempo fu trovato ucciso. Antonio si abbandonò ad una vita di sperperi e di divertimenti mentre i suoi nemici si preparavano a fare cadere la tirannia e liberare Verona. La sera del 17 ottobre, gli esuli Bevilacqua e Malaspina entrarono in città occupandola. Antonio, per non cadere prigioniero, fuggiva in barca a Venezia con la famiglia. Con il tiranno se ne andava anche l'indipendenza della città. Era l'anno 1387.

PERIODO VISCONTEO

1387 - 1404

Nel 1387 incomincia, con il domino visconteo, la decadenza della Signoria Veneta. Francesco da Carrara si allea con i conti di Milano. Peschiera, ritenuta invincibile, viene espugnata in poche ore. Gian Galeazzo Visconti, pose così fine al dominio scaligero, ma Francesco da Carrara fomentò odii nei confronti dell' alleato. Nel 1390 gli intimava la guerra. Filippo Maria Visconti successore di Gian Galeazzo, mandò nel veronese un condottiero, Facino Cane, con forze considerevoli. Questo capitano di ventura fu corrotto con l'oro e prese d' assalto Peschiera occupandola di sorpresa con 200 cavalli e 300 fanti. La notte del 27 aprile 1404 termina così il dominio visconteo (19 ottobre 1387 - 27 aprile 1404).

DOMINIO dei DA CARRARA DI PADOVA

1404 - 1405

Dopo la conquista di Peschiera, tutti i paesi circostanti fanno atto di sottomissione al nuovo Signore. I da Carrara erano riusciti ad attirare nelle spire della loro alleanza Venezia, col pretesto di voler restaurare la Signoria Scaligera in Verona e provincia, ma Venezia non lasciò cadere le invocazioni di aiuto da parte dei veronesi per cacciare il dominatore padovano. I veneziani affrettarono la loro alleanza con i Gonzaga di Mantova e mossero guerra al Carrarese. Le milizie mantovane con difficoltà espugnarono Peschiera, difesa dalle artiglierie piazzate sul castello e lungo la cinta muraria. Poco dopo cadde anche Verona *“ addì 22 giugno 1405 il popolo de Verona tolse la città a quelli di Carrara e addì 23 la dete a la Signoria de Venesia”*.

PESCHIERA SOTTO I GONZAGA DI MANTOVA

1405 - 1440

I Gonzaga ottennero Peschiera insieme con Castellaro Lagusello e gli altri paesi occupati in precedenza, Ostigia, Villimpenta, Belforte, mediante il trattato di Lega con Venezia, stipulato il 3 agosto 1405. La concessione era condizionata. Gli abitanti del distretto dovevano essere liberi di disporre dei redditi avuti da beni posseduti nella circoscrizione e le importazioni ed esportazioni, di beni in detti luoghi, non dovevano essere gravate di dazi più di quanto non lo fossero state sotto le precedenti dominazioni. *“La fortezza di Peschiera, che non era abastante di resistere a colpi di cannone, la Signoria con questa occasione (1405) la fece allargare e fortificare con mure, bastioni e terrapieni e altre cose per ridurla in più sicura fortezza e ad uso della moderna difesa, la quale ora è ridotta inespugnabile ad ogni forte di macchine”* Dopo trent'anni di pacifica convivenza tra la dominazione dei Gonzaga e la giurisdizione di Podestà veronesi, nel 1435, Marsilio da Carrara è accusato di congiura contro la Serenissima. Nell'intento di avere la Signoria, si era alleato con i Visconti, spinto a ciò dal Duca di Milano. Con questo pretesto i veneziani mossero guerra ai Visconti alleandosi a Genova e Firenze. Lo schieramento militare visconteo di Filippo Maria Visconti, alleato con il Gonzaga, investì il lago di Garda. Venezia compì allora un'impresa che ancora oggi desta ammirazione. In tale frangente fece sua un'idea di Blasso degli Alberti e di Nicolò Sorbolo di mettere nel lago una flotta di 25 barche e 6 galere, via Adige dopo aver raggiunto Mori e valicato il passo di Loppio, le navi furono fatte scendere a Torbole e immesse nel lago (anno 1439). La guerra veneto viscontea, che era iniziata il 3 ottobre 1438, entra nel territorio di Peschiera nel 1439. Francesco Sforza, condottiero al servizio di Venezia, espelle la guarnigione mantovana. Nicolò Piccinino, capitano di ventura al soldo di Filippo Maria Visconti, sconfigge la flotta veneziana. Con l'aiuto del Gonzaga, che frattanto aveva ripreso Peschiera, concertò assieme al figlio ed al marchese di Mantova, di muovere alla presa di Verona in mano veneziana. La notte dal 16 al 17 novembre 1439 entra in città e la occupa per pochi giorni. Peschiera invece ospita la flotta viscontea che domina il Garda. Nel maggio del 1440 i veneziani affrontano, agli ordini dell'ammiraglio veneziano Stefano Contarini, la flotta viscontea e la battono. Pongono l'assedio a Peschiera dove le truppe viscontee, asserragliate in rocca, non resistono ai colpi di cannone delle truppe assedianti dello Sforza e si arrendono. *«<addì 17 avosto 1440 il conte Sforza intrò in cotal rocha in nome de la Signoria de venexia>>*. Dopo un mese, con la pace di Cavriana, Peschiera torna definitivamente alla Repubblica Veneziana. Il comandante sconfitto della flotta viscontea era Italo Turlana.

PESCHIERA SOTTO IL SEGNO DI SAN MARCO

1440 1509 (prima fase)

Peschiera, dopo la parentesi mantovana, torna sotto Verona con il pieno consenso dei suoi abitanti, i quali, memori della loro antica autonomia, tentano di stabilire con Venezia rapporti simili a quelli che avevano avuto con l'Imperatore Federico Barbarossa; richiamandosi alla bolla dell' 8 luglio 1154 chiedono di essere assecondati nella dispensa dal pagare le tasse che la città di Verona è solita imporre ai paesi del distretto. Si dichiarano disposti a contribuire alla spesa di navigazione *"ogni qualvolta bisognasse alla Serenissima Ducal Signoria navigar per il lago"*. Avrebbero voluto che il podestà fosse indipendente dai rettori di Verona e che avesse la facoltà di giudicare singolarmente *"in civile che in criminale"*. Restano *"come nel passato"* alla comunità di Peschiera tutti i proventi derivanti dalle condanne. Chiesero di essere considerati cittadini sia di Verona sia del distretto. Il doge Francesco Foscari si disse spiacente di non poter accontentare i sudditi di Peschiera a causa degli impegni che Venezia aveva preso a questo proposito con la città di Verona. Gli abitanti non potevano essere considerati che fedeli sudditi della Serenissima, uguali a tutti quelli del distretto veronese. Il Foscari ordinò che il Podestà di Peschiera fosse un cittadino veronese e che avesse la facoltà di giudicare solo *"in civile"* riservando al Podestà di Verona di giudicare *"in criminale"*. La comunità di Peschiera dovette sottostare alle decisioni della *"Dominante"*, ma non si rassegnò mai a quelle condizioni e nei secoli successivi il suo contegno in materia giurisdizionale sarà sempre ostile a Verona. Intanto come Podestà fu nominato un provveditore veneziano in luogo del capitano con funzioni militari. Il vicariato di Peschiera abbracciava anche i paesi di Castellaro Lagusello e Pacengo. Non furono questi momenti che consentissero a Venezia di tenere in poco conto la fedeltà dei veronesi. Il massimo che in quella occasione aveva potuto accordare alla comunità di Peschiera, contro la volontà di Verona, fu la ducale del 14 gennaio 1441 che suffragava il diritto di fare mercato nel giorno di giovedì di ogni settimana e, secondo la consuetudine, con ogni sorte di tessuti, biade *"pagando li datii consueti"*. Questa concessione riusciva in parte a risolvere le condizioni economiche della comunità che aveva perduto, in conseguenza delle vicende politiche, molti degli antichi diritti. Il diretto contatto con i territori economicamente di primo piano come il trentino, il bresciano, il mantovano, due dei quali, il trentino e il mantovano, soggetti ad altre Signorie, la faceva centro di importanti traffici in modo che ricchi commercianti vi avevano fissata la loro dimora. Nel 1474 Cristiano I, re di Danimarca e di Norvegia, scendendo in Italia dalla Val d'Adige, mentre si dirigeva dal cognato Ludovico Gonzaga, ebbe l'occasione di sostare a Peschiera. Si susseguono ancora, per poco, anni di quiete operosa. In questo periodo si riparano le fortificazioni danneggiate dalle passate guerre. A queste devono concorrere anche i comuni di Castellaro Lagusello e Pacengo in base alle loro possibilità. Ma non sono i soli, come testimonia una pergamena nella sezione dell' archivio di stato di Verona, proveniente dall' archivio storico del comune di Peschiera, in data 23 luglio 1485. I rettori di Verona dispongono che anche i comuni di Zevio, Cavaion, Innaffi, liberi da contribuzioni a fortilizi, *"debbano concorrere alle spese per la riparazione della fortezza di Peschiera. In considerazione che questa comunità ha speso ingenti somme per la costruzione della Porta Brescia"*. Verso la fine del secolo quindicesimo, Marin Sanudo, che all' età di 17 anni compie l'itinerario in terraferma veneziana nel 1483, ci offre una visione descrittiva di Peschiera che ben risulta dal manoscritto originale con i suoi schizzi.



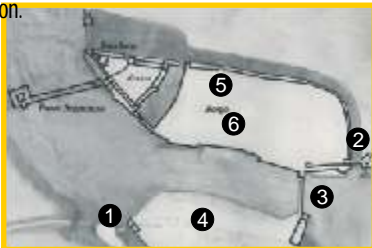
EX PISKERIA



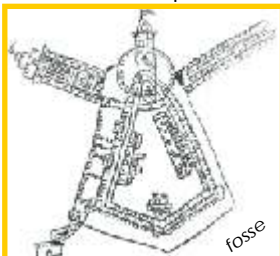
Carta della Lombardia di Giovanni Pesato
1440 - B.C.T.

Peschiera è situada sopra Laco di Garda in un angulo: è murada con mure assà debele, et fosse da la banda di terra; et da l'altra è il lacco in locho di mure et fosse: va in longo. A' do porte: la Vinicella 1, et va a Venetia; l'altra va a Brexa 2, dove tunc temporis se fabricava uno revelino rosso, di piere crude ben lavorato, et è di là del ponte levador, per mexo la porta; et di sopra, ut illi dixerunt, si fava uno torion.

Nel mexo uno ponte di legno 3 passa il Menzio fiume, e di là è alcune caxe: loco non murado, et è la chiesa di S. Zen picolla 4; è il ductore et chiesa cathedral S. Martin 5; et una altra picolla di S. Maria. La piazza sopra la qual è il palazzo dil Proveditore 6 et sopra il fiume à una camera fata per Piero Contarini di Adorno F. Provedador. Era ivi Antonio Condulmario di Bernardo fiol Provedador, et li va uno Podestà veronese; era Nicola De Ormaneti. Et li sta ne la tera, a custodia d'essa uno contestabele, era Michiel da Spalato, che fu a Scutarinel tempo di l'assedio, com page 100.



estratto particolareggiato della carta di Cristoforo Sorte della "Peschiera vecia", numerata in progressione alla descrizione della "EX PISKERIA" di Marin Sanudo



dall'itinerario del cartografo veneziano Marin Sanudo - 1483



Carta di Cristoforo Sorte con inserite nel Pentagono le piante della Rocca e del borgo antico medioevale - Verona 03-07-1571

Questa rocha è fortissima, chome par la sua pintura: prima à fosse largissime più ch'a forteza habi visto et equal con il Menzio, et questo li va dentro. A' tre ponti: do di piera, uno va verso il Mantoa, l'altro il Milanese; tercio quello di legno, e la terra levador. Se entra per una porta con uno toresin di sopra, et à quatro man di mura: la prima bassa, arente la fossa: la secunda alta coi toresini; la terza quella de le caxe; et è in triangulo, ut patet.



dal plastico della Peschiera medioevale una panoramica dalla Rocca verso Piazza d'Armi e il borgo



sede dei Proveditori vista e descritta da Marin Sanudo nel suo itinerario

ANALISI DI RIFERIMENTO SUL PLASTICO



Verso il Mantoan foto 7, è una rocheta ch'è fortissima et inexpugnabile, quasi incredibile cossa a creder fusse da noi presa; sta a modo una delta, graca litera, et è perdita dal castello grande; à la fosse atorno foto 8, con fenestre di ferro, perché l' aqua di le fosse grande, vicin dil Menzo, possa ivi venir; et è murada da alte mure e forte; in mexo è una torre altissima foto 9. Forteza, juicio di cadauno, più presto di vardarla, che far disegno di combaterla, essendo victuaria dentro; et non tratado, nullo ma poria haverla im potestade sua, et contine si fa la guarda ivi. Lexi io sopra la porta di questa rocheta foto 10 e 11,



Ut ille virbonus dixit, lettera de man dil Conte Francesco: ad literam. Ad acosto 1440 il Conte Francesco intrà in cotal rocha per nome di Signoria de Venexia. Era in quello tempo capitano dil laco Stefano Contarini Proc. di San Marco, da san felixe, et nostri aveva tuta la terra, la rocha, et macava questa la qual se tene alcuni zorni, poi si rese, et in su la porta il castelan con gran audacia la dete ne le man dil Conte presentandoli le chiave; et il Conte Francesco, post Duca de Milano, rispose: non so quello che me tegni ora non ti faccia impicar per le cane del la gola! Chi saria sta quello che ti avesse e qui caziato. La rocha grande à sei toresini foto 12, et soccorso; caxe actorno, alcune belle; com municion di bombarde per tuto grosse, con altre municion dil castelano; era Alovio



di Prioli di Piero F. Castelano, con page 52, e do caporali à page 4, zoè Galeazo Corso, Vielmino a lire 36 al mese; il castelan ducati.... Et non puol ussir soto le pene.